

# AL PLURALE

SPECIALE ASSEMBLEA

6

Anno 19° - n. 6 - Settembre 2015 - Sped. abb. post. art. 2, comma 20/c legge 662/96 - filiale di Cosenza

## ASSEMBLEA DEI SOCI UBI BANCA

*10 Ottobre 2015*

### Intervento del segretario Generale UNISIN *Emilio Contrasto*

**B**uongiorno, sono Emilio CONTRASTO, Segretario Generale di UNISIN e dipendente del Gruppo UBI. Signor Presidente, signori Amministratori, signore e signori Soci, nel nostro

intervento in occasione dell'Assemblea del 25 aprile avevamo stigmatizzato con forza l'intervento legislativo con il quale il Governo aveva posto fine ad anni di dibattiti e decretato la fine del mondo

delle banche popolari cooperative, almeno di quelle di più ragguardevoli dimensioni. Nonostante tale modello abbia dimostrato di saper reggere bene anche all'impatto della crisi degli ultimi anni, bisogna



**UNISIN** Falcri Silcea • Gruppo UBI



UBI X Banca

prendere atto che la strada sembra ormai tracciata e di conseguenza occorre adeguarsi a normative di legge che, se non rispettate, porterebbero a conseguenze ben peggiori. Ma, come è ben chiaro a tutti, c'è modo e modo per farlo.

A nostro avviso – e come peraltro più volte sostenuto in passato – anche nel futuro scenario dovranno e potranno essere riaffermati con decisione i principi alla base del sistema del credito popolare cooperativo, vale a dire:





– forte e costante attenzione alle istanze di tutti i territori di riferimento, dal sud al nord Italia, con l’attuazione di adeguate politiche di erogazione del credito e anche attraverso una attiva presenza nel sociale in ter-

mini di sostegno ad associazioni ed enti locali;

– impegno a favore delle piccole e medie imprese, piuttosto che ai grandi gruppi industriali, da perseguire anche valorizzando al massimo il



UBI X Banca



UBI X Banca

- ruolo della nostra eccellente rete territoriale (filiali) alla quale dovranno essere affidate adeguate deleghe per operare con velocità ed efficienza;
- sostegno alle famiglie ed ai piccoli risparmiatori;
  - tutela dei Dipendenti e delle loro famiglie, non solo attraverso adeguate politiche di remunerazione, che riconoscano l'impegno quotidiano e costante verso l'Azienda, ma anche di difesa da un sempre più marcato deterioramento delle condizioni di lavoro (pressioni, ristrutturazioni, mobilità, minacce di ricorso a forme di pensionamento obbligatorie, eccetera), con garanzie rispetto al mantenimento degli attuali perimetri di UBI, dei livelli occupazionali presenti ed il potenziamento delle iniziative di welfare che ad oggi necessitano di sviluppo e omogeneizzazione all'interno del Gruppo.
  - tutela dei piccoli azionisti, la cui presenza in seno agli Organi societari deve essere sviluppata e garantita, anche con l'esplicito coinvolgimento dei dipendenti nella gestione del Gruppo.



Sono, quindi, condivisibili le misure di limitazione al 5% del possesso azionario, peraltro consentite dalla legge per un periodo transitorio. Ma è certamente auspicabile, ed è un bene che se ne sia parlato, il mantenimento di tale limite anche

in futuro, proprio a tutela dei piccoli azionisti e della natura di public company che UBI dovrà mantenere, opponendosi alle scalate ostili di pochi soggetti interessati a mettere le mani su una tra le aziende più sane, attiva in territori di grandi



UBI X Banca



UBI X Banca

risorse e potenzialità. Pur nel rispetto della pari dignità di tutti gli stakeholders, è bene ricordare che i Dipendenti ed i piccoli azionisti sono già ora, e dovranno esserlo anche in futuro, l'ossatura portante di una società che, grazie anche a loro, può oggi vantare una tradizione di successi, solidità patrimoniale e la fiducia dei mercati.

Auspichiamo, quindi, che questa trasformazione "forzata" possa comunque tradursi in un'opportunità di sviluppo per il Gruppo UBI, che produca anche positivi ritorni in tema di migliori risultati economici e maggiore occupazione, anche in un contesto generale in

cui, da più parti, si ipotizza che il prossimo futuro potrà portare, nel nostro Gruppo e nell'intero Sistema, importanti novità anche dal punto di vista societario.

A questo proposito chiediamo fin d'ora agli Amministratori attuali - e lo ribadiremo a quelli che saranno nominati nella prossima primavera - il mantenimento di quella politica di corrette e correnti relazioni industriali, che ha, fin qui, consentito di gestire positivamente e costruttivamente le numerose ristrutturazioni susseguitesesi nel tempo nel nostro Gruppo. Vi ringrazio per l'attenzione e auguro a tutti buon proseguimento dei lavori. ■

# ASSEMBLEA STRAORDINARIA UBI BANCA *10 Ottobre 2015*

Mario Caspani

“**S**torico” è un aggettivo utilizzato spesso a sproposito, ma per UBI e, in fin dei conti, per tutto il sistema bancario, l'assemblea dei soci tenutasi il 10 ottobre a Brescia può a pieno titolo fregiarsi di tale definizione.

Anzitutto per UBI Banca, perché è stata l'ultima assemblea dei Soci. La prossima, infatti si chiamerà assemblea degli azionisti. E non è una differenza di termini, ma di profonda sostanza.

In secondo luogo per il sistema bancario, che ha visto materializzarsi per la prima volta gli effetti della riforma delle banche popolari, che prevede la trasformazione in società per azioni da società cooperativa di tutti gli istituti con attivi superiori agli 8 miliardi di euro.

La massiccia partecipazione di soci affluiti alla fiera di Brescia (e nelle altre sedi che seguivano in videoconferenza) ha dato torto a chi scommetteva su una bassa partecipazione, determinata dal fatto che, pur comprendendo la necessità di adempiere a un obbligo di legge, sotto sotto molti sostenitori del modello di banca popolare cooperativa non gradivano affatto né l'obbligo stesso né la rapidità scelta dai vertici di UBI per adeguarsi, primi nel sistema, alla nuova normativa.

Alla fine, invece, al momento della votazione erano più di 2.500 i soci fisicamente presenti, portatori di altrettante deleghe, per un totale di oltre 5.000 voti validi, con un possesso azionario complessivo superiore

al 20% del capitale sociale, dato piuttosto significativo.

E più del 98% dei soci presenti ha approvato il nuovo Statuto sociale, mettendo nero su bianco il timbro di un chiaro successo per la strategia scelta dagli amministratori di UBI. Il presidente del consiglio di sorveglianza Moltrasio ha aperto i lavori con una dettagliata presentazione dello scenario politico, economico e finanziario che ha portato all'accelerazione nei tempi di una riforma in agenda ormai da decenni. Con l'aiuto di slide ha analizzato la situazione del Gruppo UBI e, infine, ha chiarito come si è giunti alla determinazione del prezzo delle azioni per chi volesse esercitare il diritto di recesso (7,288 euro) e, soprattutto, alla fissazione dell'importo massimo da destinare alle eventuali richieste di recesso da parte dei soci (circa 350 milioni di euro).

La facoltà di limitare il diritto di recesso, infatti, è prevista dalla legge a tutela dell'equilibrio patrimoniale e finanziario delle società stesse e l'importo fissato da UBI, anche nell'improbabile caso di massicce richieste, consentirà di mantenere un livello adeguato degli indicatori patrimoniale previsti dalle attuali normative europee di vigilanza.

Il dibattito seguente è stato articolato, con interventi interessanti e di spessore, ma caratterizzato da correttezza e onestà intellettuale anche da parte di chi, pochi invero, si sono apertamente schierati contro alla trasformazione in Spa, non tanto in polemica



con UBI quanto con lo spirito stesso della riforma. Tra questi ultimi non poteva mancare il socio Lonardi, già intervenuto anche in passato, consigliere di sorveglianza di BPM e firmatario di uno dei ricorsi contro la riforma (e i regolamenti attuativi di Bankitalia) pendenti avanti il TAR del Lazio, che nei giorni immediatamente precedenti hanno creato un certo imbarazzo a causa della vicinanza tra la data in cui si sarebbe dovuto pronunciare il TAR stesso e quella dell'assemblea. Poi, come si è visto, il TAR ha rinviato a febbraio le proprie valutazioni. A questo proposito, nelle repliche, i presidenti Moltrasio (CdS) e Polotti (CdG) hanno sottolineato come ad avviso dell'amministrazione di UBI sarebbe stato impossibile attendere l'esito finale di una vicenda che - molto probabilmente e indipendentemente dal giudizio che il TAR pronuncerà - si trascinerà per anni attraverso ulteriori ricorsi alle altre sedi competenti (Consiglio di Stato e Corte Costituzionale, per i diversi aspetti contestati), determinando di fatto una situazione di impasse che avrebbe sicuramente nuociuto al buon andamento societario.

L'importanza del tema assembleare, non solo per UBI, come si diceva, ma per tutto il sistema, ha richiamato anche la presenza di due importanti figure del mondo sindacale: Emilio Contrasto, Segretario Generale della nostra Unisin e Lando Sileoni Segretario Generale della FABI, il sindacato maggior-

mente rappresentativo della categoria. Entrambi, tra l'altro, dipendenti di società del Gruppo UBI. Sono intervenuti anche alcuni coordinatori di Gruppo di altre sigle.

L'intervento di Contrasto, che qui trovate integralmente riportato, ben riassume i temi che, pur con diversi accenti, hanno accomunato quasi tutti gli interventi dei sindacalisti presenti. Da sottolineare, inoltre, il forte monito di Sileoni affinché la probabile futura stagione di aggregazioni conseguente alle trasformazioni societarie non si trasformi in ondate di esuberanti "obbligati", ma secondo gli schemi fin qui seguiti di accordi sindacali condivisi.

Non a caso, nelle repliche finali, il presidente Moltrasio, dopo aver ringraziato le rappresentanze sindacali per l'equilibrio dei loro interventi, ha lasciato al consigliere delegato Massiah la risposta su questo specifico tema.

E le parole di Massiah sono state chiare: da una parte c'è un'amministrazione che guarda al profitto, all'interesse della società e degli azionisti, dall'altra chi rappresenta le istanze sociali dei dipendenti e delle loro famiglie. Se si ragiona in un'ottica di lungo periodo, se si vuole durare, crescere, generare benessere per tutti, le due parti (che in UBI sono formate da "persone per bene", testuali parole) devono necessariamente avere un rapporto dialettico efficace, rispettoso e costruttivo. Non ci sono alternative. ■

**EDITORE UNISIN FALCRI-SILCEA**

**GRUPPO UBI BANCA**

Via R.Misasi (ex Via Roma), 28/D 87100

**COSENZA**

Tel.: 0984.791741 - Fax: 0984. 791961

**DIRETTORE RESPONSABILE**

**Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE**

**Innocenzo Parentela**

**COORDINATORI REDAZIONALI:**

**Nino Lentini**

**Gianfranco Suriano**

**Natale Zappella**

**web: [www.unisinubi.it](http://www.unisinubi.it)**

**e-mail: [alplurale@unisinubi.it](mailto:alplurale@unisinubi.it)**

**Realizzazione grafica: Corrado Ercoli**

**STAMPA: IVAC**

Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA

Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

**Autorizzazione del Tribunale di Cosenza**

**n. 596 del 3 aprile 1997**

**Iscritto al Registro degli Operatori di**

**Comunicazione al numero 9398**

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.